

NICOLA LUPO, BERNARDO GIORGIO MATTARELLA

Gli sviluppi del "taglia-leggi": per ora, molta immagine**e poca sostanza.....7**

1. Uno *stock* legislativo ingente e caotico. La necessità di ridurlo e riordinarlo (p. 7) - 2. I tentativi di codificazione a valenza generale (p. 9) - 3. Le lezioni dell'esperienza di codificazione (p. 12) - 4. Un ordinamento troppo caotico anche per codificare, senza prima aver tagliato: la delega "taglia-leggi" nella legge n. 246 del 2005 (p. 15) - 5. L'atteggiamento degli interpreti e i nodi da affrontare (p. 16) - 6. La prima fase attuativa della delega "taglia-leggi": la ricognizione della legislazione vigente (p. 18) - 7. Dalla delega ai decreti-legge "taglia-leggi": continuità o discontinuità? (p. 19) - 8. I dubbi sul ricorso alla decretazione d'urgenza (e il mutamento dei caratteri del processo decisionale) (p. 21) - 9. La tecnica abrogativa (e i rimedi agli errori) nei decreti-legge "taglia-leggi" (p. 26) - 10. La questione delle fonti secondarie e la "novella" all'art. 17 della legge n. 400 del 1988 (p. 28) - 11. Le modifiche alla delega "taglialeggi", con il rinvio della "ghigliottina" al 16 dicembre 2010, e la prospettiva reintroduzione dei testi unici "compilativi" (p. 29) - 12. L'attuazione della delega (modificata): il decreto legislativo "salva-leggi" (n. 179 del 2009) (p. 35) - 13. L'accessibilità delle norme: il progetto "Normativa" e la sua faticosa attuazione (p. 38) - 14. Le politiche di semplificazione legislativa, tra immagine e sostanza (p. 39).

ANTONELLA BENAZZO

Eguaglianza di genere e rappresentanza politica nei Paesi**dell'Unione europea41**

1. La presenza delle donne in politica: numeri e stereotipi (p. 41) - 2. Le categorie del diritto antidiscriminatorio applicate alla rappresentanza politica (p. 43) - 3. Dall'eguaglianza alle azioni positive nell'Unione europea (p. 47) - 4. L'applicazione delle quote di genere negli Stati membri (p. 52) - 5. Qualche considerazione sulla effettività delle quote (p. 58).

FRANCESCA DI LASCIO

Fonti statali e strumenti della democrazia partecipativa61

1. Premessa metodologica e contenuti (p. 61) - 2. L'apertura dei processi decisionali pubblici ai privati: tendenze e direzioni (p. 66) - 3. La partecipazione a processi decisionali pubblici di livello statale (p. 70) - 4. La partecipazione "a monte": le consultazioni nell'analisi di impatto della regolamentazione (Air) (p. 74) - 5. La partecipazione "a valle": le valutazioni dei cittadini-utenti (p. 83) - 6. Le carte dei servizi come strumento di partecipazione (p. 86) - 7. Considerazioni conclusive (p. 91).

MARIA DE BENEDETTO

Il segretario generale nei Ministeri italiani97

1. Premessa (p. 97) - 2. La storia (p. 98) - 3. Gli altri ordinamenti (p. 99) - 4. L'attualità (p. 101) - 5. Le prospettive (p. 103).

NICOLA GRECO, PAOLA BIONDINI

Verso la gestione integrata delle aree costiere:

l'approccio delle Regioni italiane107

1. Indicazioni definitorie di una "gestione integrata delle coste" secondo l'Unione europea (p. 107) - 2. Aree, beni, risorse e attività costiere (p. 109) - 3. Competenze dello Stato e delle Regioni costiere (p. 112) - 4. Gestione integrata delle aree costiere e Regioni (p. 113) - 5. Regione Liguria: il Piano territoriale di coordinamento della costa del 2000. Gli affiancamenti della variante di salvaguardia, del Piano paesistico e del Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero (p. 114) - 6. Regione Toscana: il Piano di gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico (p. 117) - 6.1. Le direttive per l'uso della fascia costiera del lontano 1990 (p. 117) - 6.2. L'assunzione del patrimonio costiero, insulare e marino come invariante strutturale del territorio toscano nel piano di indirizzo territoriale (2005-2010) (p. 118) - 6.3. La fase della integrazione della difesa delle coste nella difesa del suolo. Il sistema di piano e la distribuzione dei compiti fra i diversi livelli istituzionali (p. 120) - 6.4. I principali contenuti del previsto Piano regionale di gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico, la sua valenza regolativa, alcuni riferimenti al ripascimento e l'approccio alla logica della integrazione (p. 122) - 6.5. Verso il modello regionale della "politica marittima integrata" (p. 124) - 7. Regione Lazio: il programma integrato di interventi per il litorale. L'ambito concettuale, organizzativo e funzionale dello sviluppo della costa. La Litorale spa (p. 125) - 8. Regione Sardegna: il Piano paesaggistico regionale e la Conservatoria delle coste (p. 127) - 8.1. Il Piano paesaggistico regionale come strumento di gestione integrata delle aree costiere (p. 127) - 8.2. Istituzione e prime attività della Conservatoria delle coste della Sardegna (p. 130) - 9. Regione Puglia: gestione del demanio marittimo, pianificazione e gestione integrata delle coste (p. 133) - 10. Regione Marche: difesa delle coste e gestione del demanio marittimo nel Piano di gestione integrata delle aree costiere (p. 136) - 11. Regione Emilia-Romagna: dalla previsione di un piano alla redazione di linee guida per la gestione integrata delle aree costiere (p. 140) - 12. Regione Veneto: il Piano integrato per la gestione della fascia costiera partendo dal profilo della tutela delle risorse biologiche marine (p. 143) - 13. Considerazioni finali sull'assorbimento della gestione integrata delle aree costiere nei modelli regionali considerati (p. 144).

ABSTRACTS OF ARTICLES147